

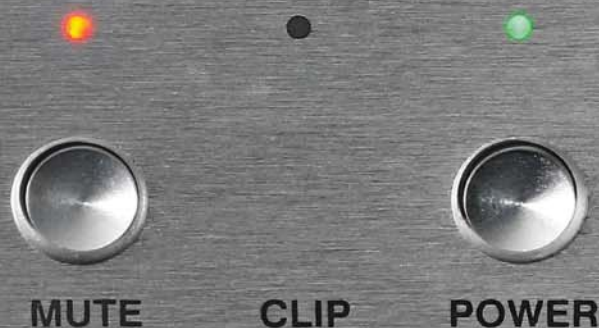
# SUONO

## STATO DELL'ARTE

**BRYSTON** B 135 SST<sup>2</sup>  
**SENNHEISER** IE 800  
**SANDISK** SANSA CLIP+

ALBERO MOTORE,  
BANCO DEL MUTUO  
SOCCORSO, DE GREGORI,  
GUCCINI, SEMIRAMIS  
ITALIA '70

B135 SST<sup>2</sup> INTEGRATED



# BRYSTON



Suono Stereo Hi-Fi  
la più autorevole rivista audio  
Poste Italiane Spa sped. abb. post.  
D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46)  
Art. 1, Comma 1, Roma,  
aut. N. 140 del 2007 - mensile

# 478

anno XLIII  
luglio 2013  
€ 6,00



**THOM YORKE**  
Sempre controcorrente



**SONUS FABER VENERE**  
L'intera serie a confronto



**TEHO TEARDO**  
Il suo mondo sonoro

**Prezzo:** € 6.725,00

**Dimensioni:** 43,18 x 12,10 x 40,64 cm (lxaxp)

**Peso:** 13,60 kg

**Distributore:** Audio Reference

Via Giuseppe Abamonti, 4

20129 Milano (MI)

Tel. 02-29404989 - Fax 02-29404311

www.audioreference.it

**Tipo:** stereo **Tecnologia:** a stato solido **Potenza:** 2 x 135 W su 8 Ohm (180 W su 8 Ohm) in classe AB **Risp. in freq. (Hz):** 20-20.000 +/- 0,05 dB **THD (%):** <0,003 **Ingressi analogici:** 6 RCA **Note:** finitura nera o argento; B 135 SST 2 R con telecomando euro 7.585; B 135 SST 2 MM versione con ingresso phono euro 7.655; B 135 SST 2 DA versione con 4 ingressi digitali con convertitore D/A euro 8.585.

AMPLIFICATORE INTEGRATO

# Bryston B 135 SST2

**P**iù la transumanza verso il digitale percorre le sue tappe obbligate e più le certezze di una volta lasciano spazio a ipotesi, alternative e approcci che nel miglior caso possono essere definiti bifronte quando non contraddittori. Prendiamo Bryston, marchio che con mestiere il comunicatore archiverebbe come "tradizionalista" in ragione di alcune scelte durature della sua politica aziendale (come il ciclo vitale del prodotto che, non a caso, viene garantito per alcuni fino a 20 anni!) e di un catalogo fino a poco tempo fa coerente a questa immagine, ti sorprende invece sul fronte digitale con una serie di prodotti insospettabilmente originali e in molti casi estremamente ben suonanti...

Ma il main business della casa canadese non era l'amplificazione, per giunta professionale (che tra audiofili è un modo gentile per dire robusto magari, brutto sicuramente e di incerto carattere sonoro)? Sì, ovviamente,

e non a caso quello che ci troviamo di fronte è un amplificatore integrato ma da questo a definirlo "tradizionalista" ce ne corre! D'altronde anche il settore dell'amplificazione è percorso dall'ansia del cambiamento e il costruttore si trova di fronte ad un bivio in funzione del crescente numero e genere di fonti disponibili. Tutto dentro o tutto fuori? Anticipiamo le conclusioni che per quanto riguarda casa Bryston la scelta sembra essere chiara: tutto dentro! Abbiamo infatti un ottimo pre stand alone (con un'ottima uscita cuffia) e un'altrettanto ottima coppia di finali monofonici racchiusi in un unico contenitore...

Bryston come accennato, oltre a produrre eccellenti amplificazioni, da qualche tempo a questa parte, è salita decisamente in cattedra anche sul fronte digitale con, in particolare, alcuni eccellenti DAC. L'esperienza acquisita in questo settore fa immaginare che anche amplificatori integrati come quello in

prova, nella versione con ingressi digitali e relativo DAC interno, possano giovare di questo know how di primissimo piano. Si tratta di un esempio interessante in quanto per Bryston non è principalmente il DAC a fare la differenza ma tutto quello che c'è al contorno. E la tentazione è forte in quanto nell'integrato c'è gran parte di tutto quello che serve per far funzionare il DAC! Rimane il dilemma se è preferibile scegliere un'elettronica tutto in uno o una a pezzi separati, dedicando alla sezione digitale un convertitore a parte con i vari ingressi, USB compreso. Da un punto di vista economico chiaramente non si discute e la versione globale si fa preferire, ma il timore che questa configurazione sia presto surclassata da versioni più aggiornate e performanti in un settore così in evoluzione come quello digitale è un rischio da ben valutare. Anche perché in questo caso la sezione digitale è meno "spinta" di quella del BDP 2 e manca



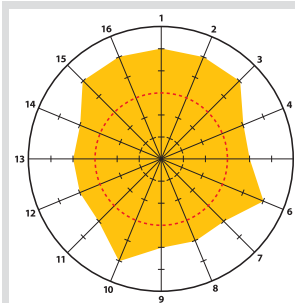
l'ingresso USB; l'impostazione di Bryston non è "completamente" modulare ma è configurata per offrire la possibilità di scegliere di installare alcuni elementi opzionali ma senza una completa libertà, condizionata anche dai limiti strutturali visto che le connessioni fisiche sul pannello posteriore sono già state destinate e attribuite alle funzioni specifiche. In questo senso, sono forse da preferire quelle soluzioni che contemplano le varie soluzioni: ingressi solo analogici, solo linea o con anche quello phono, ingressi digitali con DAC, in modo modulare mettendo a disposizione del cliente uno o più slot dove collocare le schede aggiuntive con gli input supplementari che si desiderano. In questo modo, nel caso, probabile, di sopravvenuta obsolescenza, una scheda con DAC può essere sostituita da una più aggiornata. Vengono così in mente le soluzioni offerte, per esempio, da Accuphase o Primare, a cui si aggiunge ora proprio la casa canadese... Il B 135 offre la possibilità di installare moduli aggiunti per espandere alcune funzionalità come ad esempio la sezione

DAC e quella phono. La versione base si presenta con i soli ingressi analogici di alto livello, sei per la precisione. Un ingresso può essere convertito in phono MM, oppure con una sezione d'ingressi digitali ottici ed elettrici S/PDIF, e anche in questo caso il telecomando è una opzione, anche abbastanza cara! Va detto che il DAC opzionale per l'integrato in prova non è lo stesso sofisticato strumento rappresentato dai BDA-1 e dal più recente BDA-2, tra i migliori in assoluto e per rapporto qualità/prezzo disponibili al mondo attualmente ma uno di diverso tipo. Per quanto ci riguarda la sezione DAC è da considerare esclusivamente come un optional di ripiego per gli utenti che non hanno particolare interesse alle sorgenti digitali e vogliono comunque usufruire con comodità di contenuti che provengono da sorgenti "alternative". Per ottenere in massimo, anche in seguito alla scelta di non dotare l'apparecchio di ingresso USB e di semplificare l'architettura della sezione DAC, è consigliabile orientarsi verso il BDP 2 che offre tra l'altro prestazioni

di primissimo piano. Dal punto di vista sonoro a risaltare da subito, già durante i primissimi ascolti, è il grande equilibrio, domina la neutralità, mentre migliorano progressivamente con il rodaggio la matericità, l'impulsività e potenza del basso donando sempre più vivacità a un suono prima forse un poco troppo levigato, dove precisione e correttezza tendevano a prevalere eccessivamente su altri parametri, leggi dinamica e regolarità in bassa frequenza. Il suono pur mantenendo la sua neutralità timbrica si è fatto più caldo e coinvolgente e tali caratteristiche appaiono evidenti anche

**La dotazione e la disposizione delle connessioni è ampia con una ottima collocazione sul pannello. Gli ingressi RCA nel dominio analogico sono disposti in modo simmetrico per i due canali, quindi si deve far accortezza ad utilizzare cavi di segnali singoli per ogni canale, mentre gli ingressi digitali occupano la parte centrale. I morsetti di potenza, una sola coppia per canale, sono completamente isolati e accettano forcelle, banane e cavi spellati anche di grandi dimensioni.**

SUONOGRAMMA



1 Capacità di analisi del dettaglio.....	2
2 Messa a fuoco e corposità.....	2
3 Ricostruzione scenica altezza.....	2
4 Ricostruzione scenica larghezza.....	1
5 Ricostruzione scenica profondità.....	1
6 Escursioni micro-dinamiche.....	2
7 Escursioni macro-dinamiche.....	1
8 Risposta ai transienti.....	1
9 Velocità.....	1
10 Frequenze medie e voci.....	2
11 Frequenze alte.....	1
12 Frequenze medio-basse.....	1
13 Frequenze basse.....	1
14 Timbrica.....	1
15 Coerenza.....	2
16 Contenuto di armoniche.....	2

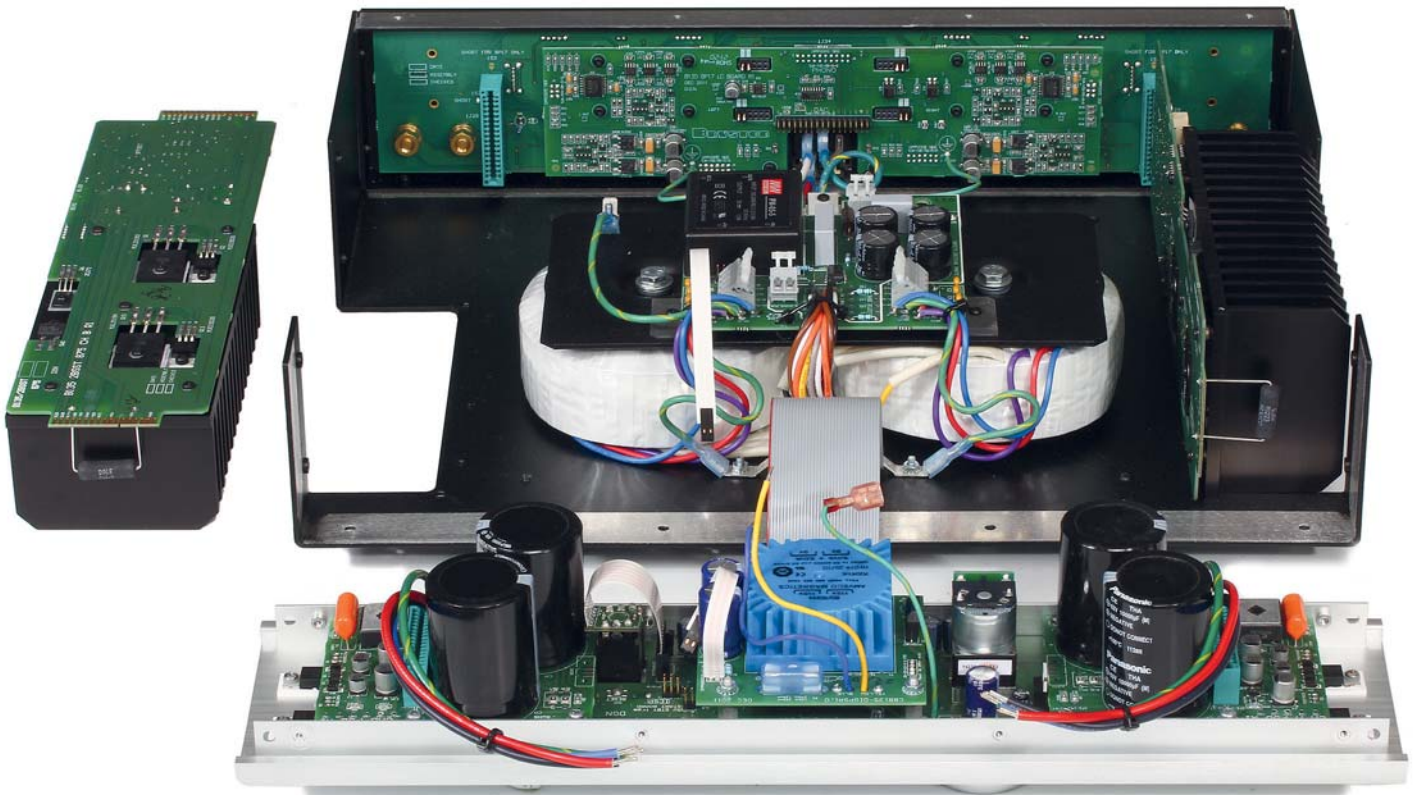
Il giudizio viene espresso su una scala di 6 valori da -3 a +3. La linea tratteggiata corrisponde allo zero ed esprime la congruità della prestazione con prodotti analoghi appartenenti alla stessa fascia di prezzo.

IL VOTO DELLA REDAZIONE

COSTRUZIONE	■■■■■	■■■■■
BANCO DI MISURA	■■■■■	■■■■■
VERSATILITÀ	■■■■■	■■■■■
ASCOLTO	■■■■■	■■■■■
FATT. CONCRETEZZA	■■■■■	■■■■■
QUALITÀ/PREZZO	■■■■■	■■■■■

I voti sono espressi sulla base di un criterio qualitativo relativo al parametro qualità/prezzo determinato in relazione alla classe di appartenenza dell'apparecchio. Il fattore di concretezza è un parametro, frutto dalla nostra esperienza, che racchiude il valore nel tempo e l'affidabilità del prodotto, del marchio e del distributore.





### A REGOLA D'ARTE

Il layout dall'apparecchio, denota una sensibilità davvero unica frutto dell'esperienza maturata in anni di militanza nel settore professionale. Lo chassis, la disposizione delle parti funzionali e l'assemblaggio uniscono efficienza ed eleganza come pochi altri prodotti nel settore hi-fi. Innanzitutto ci troviamo di fronte a tre apparecchi in uno: un preampli-

ficatore tra l'altro costruito come due pre separati, e due finali di potenza monofonici. L'aspetto interessante è che anche le alimentazioni sono completamente distinte e dedicate per ogni sezione, ma quello che colpisce è il modo di disporre i componenti e le sezioni: abbiamo due grandi PCB, uno montato a ridosso dei connettori e l'altro a ridosso del pannello frontale. Nel primo sono in-

tegrati i connettori e anche lo stadio di amplificazione e di regolazione del volume, in fin dei conti come dire che il percorso del segnale è ridotto ai minimi termini, ad eccezione dell'uscita cuffia che per necessità è stata portata sul pannello anteriore tramite il flat cable centrale dedicato principalmente alle funzioni di controllo; nel secondo ci sono tutti i controlli e le due sezioni

di alimentazione degli stadi finali. I due stadi finali sono inseriti quindi tramite due connettori ad innesto fra il PCB frontale e il PCB posteriore. Anche i cavi di alimentazione che provengono dai due trasformatori toroidali sono fissati con attacchi rapidi di inusuale tenacia. La sezione di preamplificazione utilizza un regolatore di livello Burr Brown PGA23201 per ogni canale,

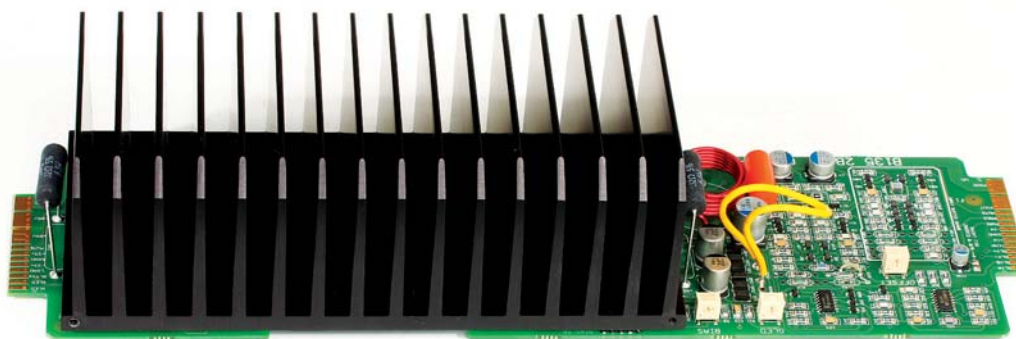
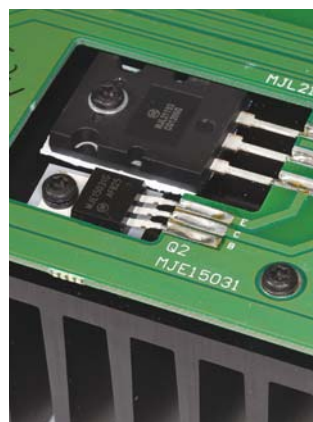
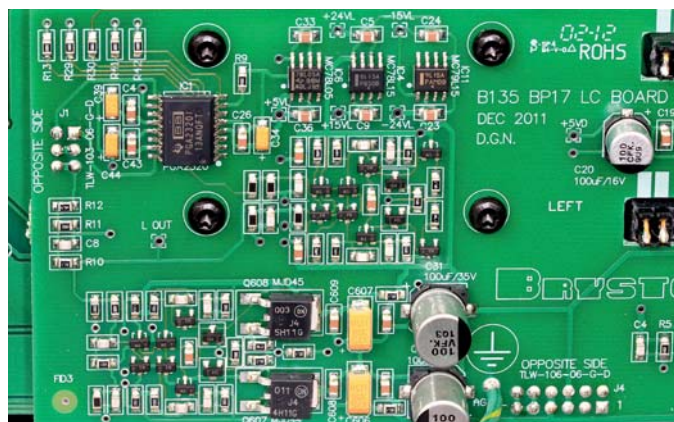


**Sano pragmatismo: i 4 piedoni sono in gomma, senza nessuna velleità "audiofila", ma con tutte le carte in regola per svolgere la loro funzione.**

alternando i diffusori abbinati, che siano i grandi e complessi Triangle Magellan Cello, gli XTZ 99.36 o i piccoli Indiana Line Tesi 504. L'integrato dimostra di essere capace di mantenere gli archi raffinati, rifiniti e allo stesso tempo delicati, anche nei fortissimo, non indurendo praticamente mai. Se il suono non è così rotondo come solo i migliori valvolari riescono a fare, non è detto che questo sia il "vero" suono, semplicemente diventa una scelta personale

tra le due tipologie. In realtà il Briston dimostra di saper riprodurre un suono completo, ricco di informazioni, particolari e armonici degno delle migliori amplificazioni, anche separate, di questa fascia di costo del resto molto elevata. La sua naturale trasparenza gli permette di abbinarsi sia con diffusori dal carattere aperto che con quelli più introspettivi e scuri senza calcare troppo la mano sulle loro tendenze. Va sottolineato che il B 135 SST2 non mostra

insofferenze o limiti verso particolari configurazioni o tipologie di diffusori. Se con i Magellan Cello il suono si fa rigoglioso, aperto senza diventare troppo squillante, dalla grande immagine tridimensionale, con i più piccoli XTZ le sonorità appaiono lievemente meno eleganti, ma dal basso ugualmente robusto e prorompente quando serve, solo alcuni passaggi appaiono leggermente sottolineati in modo più marcato, colorati in un modo forse



controllato dal potenziamento motorizzato posto sul frontale dell'apparecchio. Lo stadio di uscita è sviluppato a componenti discreti con tecnologia SMD. L'alimentazione della sezione pre è posta a trasdorso del pannello anteriore con un trasformatore da +/- 9V e il circuito di stabilizzazione separato per i due canali. È presente anche un alimentatore monolitico realizzato da MeanWell con

uscita a +5V per la sezione logica e lo stand by. La sezione di filtro, posta in prossimità del connettore ad innesto rapido utilizza per ogni canale due condensatori da 15.000µF da 63V e le piste di alimentazione e del piano di massa sono molto larghe e ad alto spessore. Dal lato opposto il canale ha un altro connettore a pettine rapido in cui transitano i segnali audio e quelli di controllo. Sul PCB del canale

è collocato il dissipatore di calore a ridosso dei transistor di potenza, una coppia di transistor bipolari di potenza della ON Semiconductors MJL21194 e MJL21193. Si nota la caratteristica tecnica di montaggio dei dispositivi di potenza che sfrutta il più possibile la lunghezza del reoforo che si innesta non in un foro del PCB ma in una apposita gola molto lunga e metallizzata lungo i bordi.

troppo carico. I sempre sorprendenti piccoli Indiana Line restituiscono un suono ancora caldo e affascinante con un'immagine ovviamente molto scalata nelle dimensioni ma, quel che più conta, mantenendo ancora le giuste proporzioni senza sbilanciamenti di sorta. Molto interessante la resa con i diffusori da stand. L'integrato canadese riesce a tirare fuori prestazioni molto interessanti con diffusori a due vie con medio/basso da 15 cm di diametro

(ad esempio i Venere 1.5 in prova in questo stesso numero di SUONO) e anche meno, dai quali la logica farebbe pensare che non si possano ottenere gli stessi risultati ottenibili con i grandi modelli da pavimento a larga banda. Ma se un diffusore di questa taglia ha comunque delle potenzialità, allora il Bryston non esita a mostrarle con un suono piacevolissimo perché dotato di un formidabile equilibrio, con una risposta in frequenza regolarissima ed

estesa fin dove l'altoparlante permette. Trasparenza e calore si fondono in una miscela così azzeccata che davvero non si pensa alla eventuale mancanza dell'ottava più profonda e, cosa forse ancora più sorprendente, la scena è ampia, piena tra i due diffusori e dotata all'occorrenza di una notevole profondità. Il merito di questo integrato è dunque quello di mettere in luce prestazioni che non ci si aspetterebbe da diffusori di tal cabotaggio. Va detto

**L'OPINIONE**



Le prestazioni essenziali del Bryston sono caratterizzate da notevole finezza, pulizia, potenza e dettaglio.

L'immagine appare di ampie dimensioni, con forse una leggera preferenza per la zona centrale, con una progressiva sfumatura verso i bordi esterni. Di conseguenza le voci o gli strumenti posti al centro della scena godono di una posizione in qualche modo privilegiata. Questo comporta un loro ingrandimento, come se fossero trasportati un poco più avanti, rispetto agli altri attori della scena. Un po' come sottolineare, evidenziare, le linee principali della trama musicale, la polpa. Va detto però che la correttezza della riproduzione è tale che questa sottolineatura dei protagonisti non produce fastidi, perché le voci o gli strumenti in primo piano suonano in modo preciso ed elegante: è come trovarsi qualche fila più avanti del solito, molto vicini a loro. Una posizione che per molti può risultare preferibile anche se c'è chi invece ama di più un ascolto da lontano per meglio apprezzare l'insieme generale.

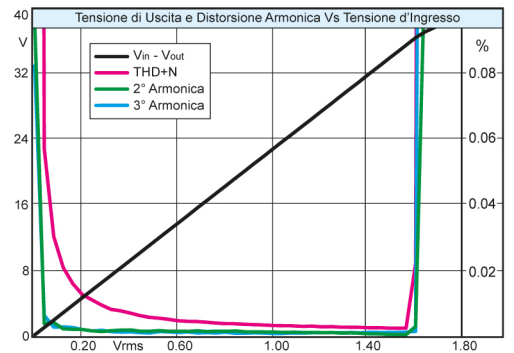
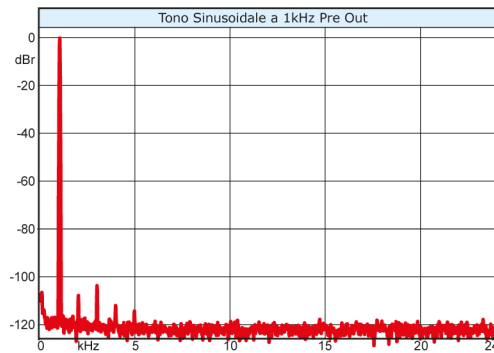
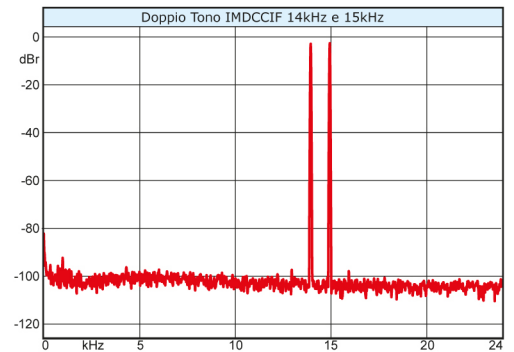
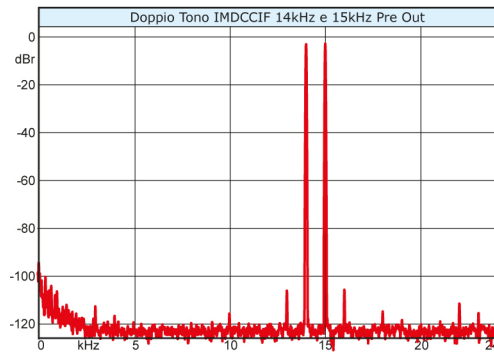
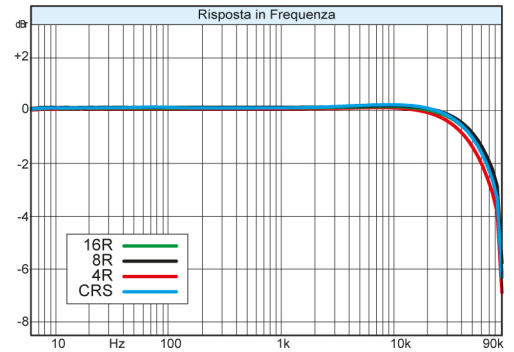
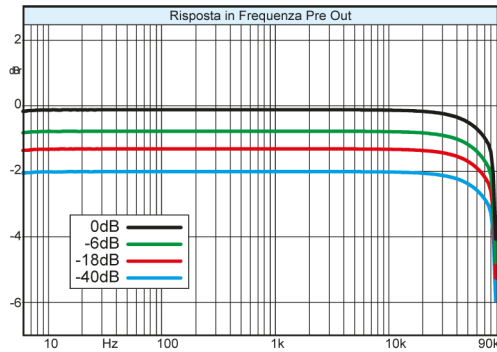
**Carlo D'Ottavi**

comunque che neppure questo Bryston può fare il miracolo e se il diffusore abbinato ha dei limiti, magari un basso un po' monocorde, delle medie arretrate o acuti troppo in evidenza, l'integrato potrà soltanto confermare questi problemi senza poter fare molto per limitarne i sgradevoli effetti. Ma avrebbe senso abbinare a un amplificatore di tal fatta, e costo aggiungiamo, un partner acustico scadente? Non stiamo dicendo che la giusta classe di



al banco di misura

La risposta in frequenza della sezione pre è più estesa di quella della sezione di potenza: si estende oltre i 100 kHz ma la sezione di potenza mostra un'attenuazione di -3 dB a circa 80 kHz. Entrambe non presentano variazioni di livello dovute al carico o alla regolazione del livello del volume. In pratica, in ogni situazione l'apparecchio mantiene stabili i parametri caratteristici di funzionamento. Per quanto riguarda la regolazione del volume in ingresso ciò è dovuto all'utilizzo di un PGA23201 per ogni canale che esibisce straordinarie doti di linearità anche a bassi livelli. La distorsione armonica e da intermodulazione si attesta su livelli trascurabili. La potenza massima rilevata si allinea con quanto dichiarato dal costruttore e oltrepassa i 165 Wrms su 8R per una THD+N fissata all'1%. La distorsione è molto bassa in tutto il range anche se il clipping si manifesta in modo abbastanza rapido. Il tappeto di rumore dell'apparecchio, prelevato sia all'uscita pre che ai morsetti di potenza, evidenzia un circuito di alimentazione eccellente ed accurato riguardo alla reiezione, ai disturbi di rete e dai residui di filtratura. Anche a livelli molto alti di regolazione del volume il rapporto segnale rumore si attesta su valori molto bassi.



diffusori da abbinare debba rientrare nella stessa categoria di costo del Bryston, si può spendere anche molto meno, e proprio la bontà dei risultati ottenuti con gli XTZ o i nuovi Sonus faber Venere 1.5 sono lì a dimostrarlo. Il confronto tra la sezione di potenza dell'apparecchio e quella del finale Pass X250.5 (utilizzato come riferimento da SUONO) vede il canadese uscirne a testa molto alta. In particolare con

i diffusori Triangle Magellan Cello le sonorità sono appena smussate, arrotondate e più delicate, elemento che con questi diffusori appare tutt'altro che disprezzabile, anzi. Il Pass appare più chiaro, dinamico e veloce ma le differenze sono davvero minime. Sempre in questa direzione, ma più sensibili, si ritrovano le differenze con un diffusore dal suono più gentile e introverso come i nuovi Sonus faber Venere 3, e in questo

caso la preferenza va in modo più netto alla soluzione con il finale ben più potente e robusto statunitense. Nel complesso, se si supera il fastidio psicologico nello scoprire che la bella somma necessaria ad acquistare l'apparecchio va integrata di ben 800 euro e spicci se ci si vuole concedere il lusso del telecomando, siamo di fronte ad uno dei pochi prodotti (quelli da noi provati si contano sulle dita di una mano) in grado di mettere

in dubbio la supremazia del nostro riferimento, il che "rimodula" le considerazioni sul prezzo. Si aggiunga che il livello costruttivo di questo apparecchio è straordinario, unendo i ragionevoli precetti del mondo professionale alle attenzioni quasi maniacali dell'audiofilia, e che la possibilità di inserire schede orientate al mondo del digitale o a quello dell'analogico completa la versatilità dell'apparecchio... *Faites vos jeux!*